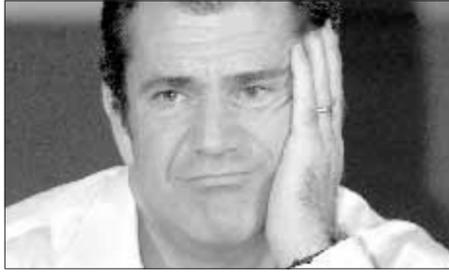


Mel

LE OFFESE AGLI EBREI? UNA BOMBA ATOMICA HOLLYWOOD PRONTA A LICENZIARE GIBSON

Le scuse di Mel Gibson? «Inutili e insincere» secondo Abraham Foxman, direttore nazionale della Lega anti-diffamazione. A inchiodare l'eroe di *Braveheart* sono le infamie contro gli ebrei, pronunciate in stato di ebbrezza. Ma l'alcool non basta, dice l'agente di Hollywood Eri Emanuel, a giustificare il suo anti-semitismo, di cui era già stato accusato ai tempi di *The Passion*. Dopo l'iniziale no-comment, lo star-system americano inizia a interrogarsi sul destino dell'attore e i book makers lo danno, ormai, per spacciato. «Un disastro nucleare» è il verdetto apocalittico dell'opinista Michael Levine, che non prevede alcuna possibilità di riscatto.



Nonostante la beneficenza a favore dei poveri messicani e l'estremo tentativo di discipola: «Essere anti-semita vuol dire essere anti-cristiano, e io non lo sono». Ma a Hollywood c'è già chi scommette sulla sua uscita di scena. E chi fa appello a non lavorare con lui, pensando più all'etica che agli incassi. È in forse, per ora, la mini-serie sull'Olocausto, tratta dal memoriale di un ebreo tedesco durante la II Guerra Mondiale, che Gibson ha in cantiere con la rete ABC. Un progetto giudicato «inappropriato» dal rabbino Abraham Cooper, rettore del Simon Wiesenthal Center. Intanto, un portavoce della ABC fa sapere che: «la serie è in fase di lavorazione e non abbiamo ancora la sceneggiatura, perciò non siamo in grado di prendere decisioni definitive». Una pausa di riflessione, in attesa di sapere se Mel sarà espulso per sempre dallo showbiz.

Maria Egizia Fiaschetti

L'EVENTO In tanti non sanno chi sia l'eroe del rock che ieri ha stampato la sua ombra sul Colosseo. Ma non conta: l'importante è esserci mentre questa musica occupa i simboli forti del mondo. Dai Fori a S. Marco alla Piazza Rossa che Clapton voleva...

di Stefano Miliani



Il canadese Bryan Adams ha aperto il concerto di Roma di fronte al Colosseo. Foto di Riccardo De Luca/Agf

Il rito del pop davanti all'inconfondibile architettura quasi bimillennaria del Colosseo ieri sera si è consumato di nuovo. Con la gioia, di chi c'era, di condividere una festa collettiva, umana, sonora, per tre ore abbondanti di concerto dell'americano Billy Joel, il pianista autore di hit come *New York state of mind*, del canadese Bryan Adams, con duetto conclusivo. Faceva caldo, eccome se faceva caldo, c'era la folla estiva, traboccante, sudata, di 500 mila persone secondo il Comune.

Appuntamenti

Dalla West Coast di Browne ai film di «Laguna Movies»

Inaugura stasera alle 18:30, e fino al 7 agosto, **Imagineria Film Festival**, a **Conversano (Bari)**, rassegna di cinema indipendente nel Complesso di San Benedetto e nella Chiesa di San Gluseppe. Info: 340/3423949
Stasera alle 21:30 concerto di **Jackson Browne**, cantautore della **West Coast americana**, accompagnato dallo **strumentista David Lindley al Teatro Romano di Ostia Antica**. Info: 348/3043042
Concerto di **Caparezza**, stasera in Piazza Garibaldi a Spoleto (Pg). Info: 0743/232511
Concerto di **Goran Bregovic** e la sua **Wedding & funeral Band**, stasera alle 21:15, anfiteatro del Parco Naturale di **Vulci (Vt)**. Info: 0766 89298
In scena stasera alle 21:15 **Ballet Flamenco di Josè Greco**, Prato delle Colonne, Giardino di Boboli, Firenze.
Spettacolo della **Tango Metropolis Company**, stasera alle 21:15, Teatro Romano di **Fiesole (Fi)** Info: 055 5978423
Inaugura stasera alle 20:30 a Grado (Go) la rassegna cinematografica **Laguna Movies**. Omaggio al regista **Franco Giraldi**, con la proiezione della ristampa del suo film **La frontiera**. Secondo appuntamento il 4 agosto sull'isola di Mota Safon, con un ricordo del pugile friulano **Primo Carnera** e l'anteprima del nuovo film documentario a lui dedicato. Info: 040.762667

Rock dai Fori a Piazza S. Marco

Le luci stroboscopiche hanno sventagliato le arcate del monumento davanti a turisti di passaggio e ai romani che ormai sanno che la sera del 31 luglio intorno all'Anfiteatro Flavio e Fori imperiali succede qualcosa di robusto. Dopo Paul McCartney, dopo Simon & Garfunkel, dopo Elton John, nomi tutti decisivi per la storia del pop, e del costume sociale del globo, l'accoppiata, inedita, dei due musicisti nordamericani per il Telecomercato organizzato dalla società telefonica con il Comune capitolino non poteva certo avere un analogo carico di suggestioni, di idee dei loro

Joel e Adams ieri hanno suonato al Colosseo davanti, per il Comune, a 500mila persone. Quando il luogo storico arricchisce il pop



Fan su via dei Fori Imperiali. Foto Omniroma

McCartney, l'anno scorso era il palcoscenico russo del Live 8 per l'Africa, ora resta off-limits per una star della chitarra che peraltro è un tipo moderato: Eric Clapton. Il signor «Slowhand» doveva infatti suonare questo giovedì nella piazza davanti alle mura della fortezza del Cremlino, giovedì scorso aveva avuto il via libera, lui già si gustava l'appuntamento, invece ieri gli è stato negato il permesso - pare senza spiegazioni - con la proposta di suonare davanti alla cattedrale di San Basilio, nella discesa che porta al fiume Moscovia. Che pure è un bel posto, ma non ha la stessa «aura», lo stesso fulgore, la stessa storia. Il chitarrista rifiuta, è «estremamente dispiaciuto» di non potersi esibire nella metropoli russa «per ragioni totalmente fuori del mio controllo» e annulla la serata. Anche se aveva già venduto quasi ventimila biglietti con prezzi fino a 370 euro, Clapton sa che suonare in un luogo simbolo è tutt'altra faccenda. Traslocare evidentemente significa, per lui, cambiare significato all'appuntamento moscovita. O Cremlino o niente. Così come il brasiliano Gilberto Gil ha appena tenuto un concerto in piazza Maggiore a Bolo-

gna, arriva in questi giorni un altro chitarrista rock britannico a dire che le piazze italiane, i luoghi dove transitano turisti e cittadini, sono ormai aperti alla popular music. Ciò vuol dire da un lato che (salvo sorprese, non si sa mai) le amministrazioni locali e le sovrintendenze che vigilano sui monumenti non mettono barriere ideologiche, dall'altro che i promoter sanno organizzarsi di dover calibrare decibel e impatto di pubblico con le architetture circostanti. Il chitarrista in questione è David Gilmour, ex Pink Floyd, e il nome è emblematico. Sapete infatti dove suona?

Gilmour va in piazza S. Marco, nella Venezia che nell'89 definì devastanti i Pink Floyd. Mosca nega la piazza Rossa a Clapton

Domani in piazza Santa Croce a Firenze, la basilica alle spalle, su un palcoscenico un po' più grande di quello usato da Benigni in questi giorni per le sue letture dantesche, davanti a 7mila spettatori; ma, soprattutto, venerdì 4 e sabato 5 monta il palcoscenico a Venezia, in piazza San Marco. Avendo l'ex Pink Floyd Richard Wright alle tastiere e un nome come Phil Manzanera all'altra chitarra nella band, Gilmour torna nella città che il 15 luglio 1989 vide i Floyd protagonisti di una nottata tra le più contestate della moderna storia musicale, che scatenò polemiche infinite sull'uso della città per gli eventi di massa e per il pop. Per le cartacce lasciate sul selciato, per le vibrazioni sonore, si disse che appuntamenti simili devastano tessiture delicate come le antiche città storiche. Per Gilmour quella notte dell'89 andò tutto liscio, ha detto di non ricordare disastri, ma stavolta non prepara niente di altrettanto gigantesco, per quanto nella seconda parte riservi uno show con luci e sonorità stile Pink Floyd e la preparazione dei due concerti è andata liscia. La città non si è sconvolta, dal suo ritorno.

predecessori. Su questo c'è poco da discutere. Mentre il consigliere comunale romano di An Marco Marsilio parla di Colosseo «inquinato e travolto dai decibel», e annuncia un'interrogazione per sapere chi ha l'autorizzato l'uso dell'area archeologica, la musica c'è stata, e indiscutibilmente è il luogo che fa il concerto, che dà qualcosa di imperscrutabile a chiunque si ponga ai suoi piedi. È la città, densa di passato, di storia, che dialoga con la popular music, apre alla musica di massa con i suoi luoghi più significativi e non erge barriere. E tanto più quei luoghi trasudano di storia, tanto più li desiderano star del pop e del rock. Che non hanno avuto grandi problemi a misurarsi con i posti sacri del passato. Possono farci tranquillamente i conti, non hanno invocato né invocano la *tabula rasa* dei futuristi (nei primi anni 70 i Pink Floyd scelsero Pompei e i fumi del Vesuvio per un memorabile film - senza pubblico -). Benché, talvolta, si ergano ancora muri insormontabili. A sorpresa. Infatti, mentre il Colosseo accoglie la musica, invece si nega la Piazza rossa, quella spettacolare spianata moscovita che rimanda alle parate dello scomparso potere sovietico e oggi al potere di Putin. Il 24 maggio del 2003 ci suonò

IL CONCERTO Joel fa hit come «Honesty», Adams esordisce con «So Far so Good». Gran finale con i duetti, ma l'afa fiacca pubblico e artisti
Caldo, energia e pop impeccabile, scorre la notte di Billy e Brian

di Federico Fiume / Roma

Difficile dire quanta gente affollò stasera i Fori imperiali: sembrano meno dei 500mila preventivati ma il serpente umano arriva comunque a Piazza Venezia. Magia della musica e della parola gratis, che per il quarto anno fanno coppia sotto il Colosseo, illuminato da splendide luci colorate. Il grande palco ai piedi del gigante di pietra si anima puntualmente alle 21,00, con Bryan Adams che sale sul palco e attacca *So Far so Good*. Sono le prime file le più entusiaste, composte in grande maggioranza dalla parte più giovane del pubblico, quella che è venuta per lui e per il suo rock un po' tamarro, dalle melodie pop ma con quegli assoloni di chitarra che fanno tanta scena e suscitano facili entusiasmi. Parecchi anche gli spettatori di lingua inglese, presumibilmente turisti che hanno colto

al volo l'occasione e che si rivelano i più preparati nel cantare le canzoni del canadese. Lui suona come un vero rocker, del resto stasera Roma è sui 30 gradi e sotto i riflettori del palco ce ne saranno sicuramente di più. Adams fa scorrere le tredici canzoni della sua scaletta senza interruzioni, in un crescendo che termina con una rovente versione di *Run to You*, il suo brano più conosciuto in Italia, e *Best of Me* che, con un colpo di teatro finale, va a cantare alle transenne fra abbracci e strette di mano con il pubblico. Allunga anche il microfono fra la gente per farla cantare ed esce infine accompagnato da grandi applausi. Dopo qualche minuto di intervallo, necessario per il cambio palco (eseguito in tempi brevi grazie ad una piattaforma girevole) arriva Billy Joel. *Angry Young Man* è l'apertura di un concerto che proseguirà per oltre un'ora e mezza inanellando i più grandi suc-

cessi del sessantenne pianista newyorkese, da *Just the Way You Are* a *Honesty* passando per *This is the Time*, *Allentown*, *Uptown Girl*. Lui, che rocker non è mai stato, da buon «piano man» suona in giacca, sfidando coraggiosamente il caldo che gli imperla il viso di sudore, costringendolo a passarsi un asciugamano sulla testa ad ogni intervallo. Rispetto ad Adams, Joel suscita meno entusiasmi sguaiati; la sua è musica d'ascolto, dagli arrangiamenti raffinati, eseguita con grande classe da lui e dalla sua band, in cui spicca il sax di Mark Rivera. Non lascia mai il piano, Joel, dirigendo da lì la sua band, fino a *Innocent Man*, che canta in piedi, così come la successiva *Uptown Girl* che sembra dare una mossa al pubblico accaldato e stanco. Le telecamere Rai vanno a cercare i pochi che si muovono e ballano, ma l'afa romana non molla neanche di notte e stare da ore in pie-

di in mezzo alla folla è una sfida difficile per chiunque, stasera. Anche Joel torna a sedersi per la successiva *The River of Dreams*, poi imbraccia addirittura la chitarra elettrica ponendosi sul bordo del palco per eseguire *We Didn't Start the Fire*. Sulla successiva *Big Shot* arriva persino a roteare l'asta del microfono, ma la stanchezza si legge sul suo volto. Esce e torna poco dopo per un bis, poi esce di nuovo e quando rientra è stretto in un abbraccio con Brian Adams che ne approfitta per scattare una foto, poi parte la cavalcata di *You May Be Right* con l'autore al piano e Adams alla chitarra. I due eseguono insieme anche *Cuts Like a Knife* del canadese, che invita la folla a cantare ma senza grandi risultati, ormai sono tutti esausti. I due si abbracciano nuovamente e concludono, ma sarà Billy Joel a uscire un'ultima volta per sigillare la serata con la sua *Piano Man*.